

Comunità cristiana di Banchette

DOMENICA SEDICESIMA ORDINARIO

21 luglio 2024

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Ef 2,13-18

Fratelli e sorelle, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli, infatti, è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in sé stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Dal vangelo secondo Marco

Mc 6,30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

21 luglio 2024

Questa domenica siamo chiamati a riflettere su un tema centrale nella nostra vita di cristiani, quello di trovare dei tempi per potere vivere in disparte con il Signore, con il Cristo, per potergli riferire ciò che facciamo e ciò che abbiamo fatto, quale sia dunque il senso del vivere che abbiamo trovato nelle nostre profondità e che in qualche modo abbiamo comunicato ad altri.

Comprendiamo - ed è essenziale - quale sapienza e quale attenzione profonda i discepoli- e noi con loro- cogliamo nel Signore che sa che abbiamo bisogno di riposo,

di silenzio, di discesa in noi, per leggere in noi stessi ciò che ci permette di vivere in intensità e profondità.

E Gesù comprende che c'è bisogno di momenti di intimità, di raccoglimento, di confronto, per i discepoli perché possano trovare in sé stessi la fonte che li spinga a trovare ciò che dia un senso profondo a ciò che fanno, ad aver coscienza di quali siano le scelte che ritengono essenziali nel loro modo di vivere, ma anche a riflettere su ciò che insegnano, che comunicano ad altri come valori che danno una profondità, un'intensità al loro sentire, un'apertura al loro pensiero.

Gesù riserva questi momenti di intimità ai suoi discepoli e noi, pur nella nostra povertà, abbiamo scelto di essere alla sua scuola, al suo insegnamento. Gesù avverte costantemente nel suo vivere, nel suo operare la necessità di trovare nel Padre momenti di sostegno, di incontro profondo con Dio, per cercare conforto nelle difficoltà e per discernere e trovare chiarezze nel suo operare e noi siamo chiamati a cercare solidità e luce nell'incontro e nel confronto con il Signore. Paolo – ci ricorda don Michele Do - osserva che gli uomini ricercano Dio senza sapere se arrivino a trovarlo, andando come a tentoni benché “Egli non sia lontano da ciascuno di essi”

Il Vangelo di Marco ci dice poi che i discepoli, dopo aver compiuto la loro opera nel mondo portando con sé la parola di vita del Signore, “*si riunirono attorno a Gesù*”. Anche per noi è essenziale riunirci insieme attorno a Gesù. Non è questo che facciamo la domenica quando, per un po' in disparte, spezziamo con il Signore il pane di vita che egli ci dona radunandoci tutti attorno a Lui? Poiché come dice san Paolo *vi è un solo pane per noi tutti, noi siamo, infatti benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane*” (1Cor 10,1)

La messa della domenica, questo ritrovarci uniti dalla parola e dalla vita di Gesù, che si fa nostro pane, ci ricrea, ci dà nuovo slancio, ci sostiene davvero nel nostro cammino.

Il vangelo di Marco – e questo ci commuove profondamente – riporta come Gesù chiami i discepoli in disparte, perché trovino pace in Lui -nel Cristo - e un poco di riposo e a questo fine Gesù cerca un luogo deserto, ma quando Gesù e i suoi discepoli sbarcarono trovarono una gran folla che li aveva seguiti. E – ci racconta l'evangelista-

Gesù quando li vide ebbe compassione di loro perché erano pecore senza pastore e “ si mise a insegnare loro molte cose”.

Né il Cristo, né i pastori che, come discepoli di Gesù, non possono mai trarsi in disparte, perché li sovrasta la compassione per tutti i dispersi della storia, per coloro che non hanno chi si curi di loro. E noi di fronte a questo Cristo compassionevole, che il male di vivere ha incontrato e che ha avvertito nel cuore del mondo la pena e l’abbandono di uomini che non hanno nessuno che di loro si curi e che li orienti nell’inquietudine e nella loro dispersione, anche noi ci commuoviamo. Il Dio potente e Signore è il Cristo, il crocefisso che patisce per le pene dell’uomo, il suo occhio discerne il patire di coloro mandati al macello nelle guerre dai dittatori, dittatori dell’Est e dittatori dell’Ovest, che non cercano se non potere e violenza. E noi guardiamo e vediamo il Cristo che avverte su di sé la pena degli affamati del Sud del mondo, che cercano pane e lavoro e trovano violenza in coloro che li vogliono sfruttare e far morire nelle tempeste e tanti, che cristiani si dicono, guardano, sollevati, le onde che li travolgono e allo stesso tempo sostengono governi che da questi morti o confinati traggono forza e potere. E noi amiamo e sentiamo fratello e padre il Cristo crocefisso, pastore di pace e di amore, che perennemente elimina in sé stesso l’inimicizia e che – come ci ricorda Paolo nella lettera agli Efesini- annuncia pace e fraternità